
Parere – Lotta alla radicalizzazione: Sostegno ai dipendenti pubblici

Adottato dalla Presidenza

Gli attentati terroristici del 2015 e 2016 hanno evidenziato l'entità delle sfide legate al terrorismo per l'intera Unione europea. Partendo dall'obiettivo primario degli Stati membri di impedire ulteriori attentati, è indispensabile un intervento urgente per prevenire i rischi e contrastare a monte la radicalizzazione.

Benché chi esprime opinioni religiose o politiche radicali non commetta necessariamente atti violenti, tra chi commette attentati c'è chi aveva in precedenza espresso opinioni radicali. È quindi importante e urgente contrastare il fenomeno complesso della radicalizzazione, durante il quale si aderisce ad un'ideologia radicale che può spingere a commettere atti terroristici.

La CESI ritiene che tale obiettivo non sia raggiungibile con la sola attuazione di misure di sicurezza. Anzi, è essenziale portare avanti politiche pluridisciplinari e complementari che siano sia di prevenzione in materia sociale, educativa e di sicurezza, che di repressione.

Come dimostrato in occasione di diversi lavori sul tema¹, la lotta al terrorismo richiede il rafforzamento di politiche coordinate a livello europeo, così come il sostegno, la tutela e la rivalutazione di tutti i dipendenti pubblici che a tali politiche danno attuazione (in particolare gli assistenti sociali, gli insegnanti, gli educatori, gli operatori socio-sanitari, gli agenti di polizia, i vigili del fuoco, il personale di custodia e di libertà vigilata).

La CESI ricorda il suo profondo attaccamento allo stato di diritto, il cui rispetto è una condizione necessaria all'elaborazione di adeguate politiche di lotta alla radicalizzazione e al terrorismo. A tal fine, e per offrire sostegno all'Unione europea e agli Stati membri nella rapida formulazione e attuazione di politiche appropriate, la CESI ha identificato diverse criticità che richiedono un intervento:

I) Le sfide del settore della sicurezza

a) In ambito giuridico la CESI :

¹ Da un certo tempo la CESI si interessa al fenomeno della radicalizzazione, così come alle sfide che essa rappresenta per i servizi pubblici, con un approfondimento in occasione di un CESI@noon del maggio 2015 e di una conferenza a Parigi il 15 dicembre 2015.

European Confederation of Independent Trade Unions • Confédération Européenne des Syndicats Indépendants • Europäische Union unabhängiger Gewerkschaften • Confederazione Europea dei Sindacati Indipendenti • Confederación Europea de Sindicatos Independientes

1. **Appoggia l'adozione di una direttiva relativa alla lotta al terrorismo che definisca reati le attività preparatorie** quali l'addestramento, il recarsi all'estero a fini terroristici, così come la complicità in un reato di stampo terroristico, l'incitazione a commetterlo o il tentativo di commetterlo.
2. **Appoggia una riforma della Direttiva 1991 sul commercio di armi**, nell'ottica di rafforzare i controlli relativi all'acquisto e alla detenzione di armi da fuoco.
3. **Appoggia, dopo lunghi mesi di negoziato, l'urgente adozione ed attuazione di una direttiva relativa ai dati del codice di prenotazione (PNR - Passenger Name Record)** che obblighi le compagnie aeree a trasmettere i dati dei loro passeggeri a fini di prevenzione ed identificazione di gravi forme di criminalità e di reati terroristici, nel pieno rispetto dei principi riconosciuti di tutela dei dati personali e di proporzionalità.
4. **Appoggia un miglioramento della tutela legale degli agenti di sicurezza.** Si incoraggia ad esempio caldamente una riflessione europea sulla legittima difesa e la tutela dell'identità.

b) In ambito pratico e tecnologico:

1. Urge **garantire una migliore tutela delle squadre di primo intervento**, come i soldati, gli agenti di polizia e i vigili del fuoco, e per ciò fare stanziare i **mezzi materiali e finanziari necessari**, sia a livello europeo che nazionale. È perciò importante :
 - **aumentare il numero degli effettivi tra gli agenti di polizia,**
 - **modernizzare i dispositivi di protezione**, spesso molto pesanti ed ingombranti, e contabilizzare nell'orario di lavoro il tempo di vestizione e svestizione,
 - **formare e sensibilizzare il personale alle diverse culture**, al fine di meglio comprendere le differenze e gestire situazioni a volte delicate,
 - **offrire o potenziare il sostegno psicologico.**
2. Poiché i **soldati** vengono sempre più dispiegati nella lotta al terrorismo, nonostante ciò non rientri originariamente tra le loro mansioni, occorre fornire loro **un addestramento necessario**.
3. I tagli di bilancio in alcuni Stati membri hanno avuto pesanti conseguenze sulla cybercriminalità, spesso legata al terrorismo. Occorre pertanto rimediare urgentemente a tale situazione attraverso **importanti investimenti, che permettano l'acquisto del materiale necessario, l'assunzione di personale informatico e la formazione del personale di polizia**.
4. Nonostante l'importanza delle strategie nazionali, la CESI ricorda quanto resti cruciale un **sostegno coordinato a livello europeo**. A tal proposito la CESI saluta la creazione di strutture quali il Centro europeo di lotta al terrorismo e la figura del coordinatore europeo. Tuttavia la CESI incoraggia con vigore **una cooperazione ancora più stretta tra le diverse amministrazioni pubbliche degli Stati membri, le istituzioni europee ed internazionali (quali Europol, Interpol e Frontex)**.

5. Inoltre il processo di radicalizzazione si svolge o si conclude anche al di fuori dell'Unione europea, in particolare nei campi di addestramento terroristici e nelle zone di guerra, è pertanto importante **cooperare coi paesi terzi che presentano un alto livello di rischio**.
6. Gli Stati membri dovrebbero inoltre armonizzare e fare maggiore ricorso alle banche dati comuni, quali il **Sistema d'Informazione Schengen (SIS)**. In effetti, per quanto alcune stime parlino di 5,000 possibili attentatori in Europa, solo 2,000 sono segnalati in tale banca dati comune.
7. L'accesso all'informazione attraverso le nuove tecnologie della comunicazione rappresenta una sfida aggiuntiva nella lotta alla radicalizzazione. È pertanto fondamentale adottare delle **strategie di lotta efficaci agli incitamenti all'odio e alla propaganda on line**. La CESI saluta le iniziative di contatto tra le amministrazioni pubbliche e i fornitori di accesso internet, e auspica che si trovi un equilibrio tra, da un lato il rispetto della libertà di espressione, e dall'altro il blocco del maggior numero possibile di siti che favoriscono la radicalizzazione.

II) Le sfide in ambito sociale, educativo e sanitario:

1. Occorre offrire **urgente sostegno e formazione ai diversi dipendenti pubblici in diretto contatto con persone a rischio di radicalizzazione**. In effetti, per quanto tali operatori non si occupino tutti di sicurezza, la loro formazione e conoscenza dei bisogni delle persone a rischio, fa sì che essi siano spesso maggiormente in grado di riconoscere chi si sta radicalizzando.
2. È fondamentale fare dell'istruzione un vettore **di integrazione sociale e di trasmissione di valori come i diritti civili, la democrazia, i diritti fondamentali, la tolleranza, il rispetto**, fornendo ai giovani in via di radicalizzazione un'identità solida che permetta loro di costruire sé stessi e i propri punti di riferimento.
3. **A tale scopo gli insegnanti devono essere sostenuti ancora maggiormente dalle scuole e le scuole ancora maggiormente dallo Stato, per riuscire insieme a meglio orientare gli allievi nella formazione delle loro idee e della loro identità**. In effetti gli adolescenti e i giovani adulti sono spesso più impressionabili, quindi sono anche il gruppo maggiormente a rischio per la propaganda radicale. I momenti di insegnamento, formazione e lavoro coi giovani, sono spesso quelli che meglio si prestano ad aiutare i giovani a sviluppare le loro capacità di analisi critica. Tuttavia, molti insegnanti confrontati col fenomeno, ritengono di non essere più in grado di adempiere alla propria missione pedagogica e i turbamenti al normale svolgimento delle attività scolastiche inducono taluni allievi ad un abbandono scolastico precoce, rendendoli ancora più sensibili ai discorsi radicali.
4. Di fronte all'insuccesso scolastico e alla disoccupazione spesso causa delle frustrazioni che stanno dietro alla radicalizzazione di alcuni giovani, è **urgente porre rimedio ai problemi di inserimento professionale dei giovani**².

² Si veda anche il Parere della CESI, 'Verso un'effettiva accoglienza ed integrazione dei migranti : sostenere i lavoratori del settore pubblico'.

5. Occorre una presa in carico più rapida degli alunni che presentano problemi di isolamento, ripiegamento su sé stessi, malattie psichiche o psicosomatiche. A tal fine è importante **migliorare la collaborazione tra il personale educativo e di altri servizi pubblici, incluso quello sanitario.**
6. **È importante istituire dei programmi di disimpegno e di deradicalizzazione.** Occorre che tali programmi siano completi e adattati alle situazioni e alle persone, offrendo nello specifico sostegno psicologico, sociale ed economico, e coinvolgendo gli specialisti, le famiglie, e più in generale le comunità, al fine di facilitare la reintegrazione³.
7. Infine la CESI ritiene che sia fondamentale creare maggiori **programmi di educazione non formale, di volontariato, di attività sportiva e di dialogo interculturale** che includano attivamente i giovani e permettano loro di diversificare le loro esperienze e avere degli scambi con le altre culture. È altrettanto importante incoraggiare la cooperazione con centri religiosi che possano trattare talune rivendicazioni confessionali.

III) Le sfide del settore della giustizia:

Poiché diversi attentatori hanno ultimato il loro percorso di radicalizzazione in prigione, è di vitale importanza:

1. **Contrastare la privatizzazione del sistema penitenziario, che porta spesso a prese di decisioni basate sulla redditività piuttosto che sul buon governo.**
2. **Rafforzare e sostenere il personale degli istituti penitenziari,** in particolare attraverso l'informazione, affinché possano meglio comprendere ed individuare i segni di radicalizzazione e rispondere alla situazione.
3. **Aumentare i servizi di controllo e le alternative educative che vengono proposte ai recidivi.**
4. **Potenziare gli investimenti nei programmi di riabilitazione.**

³ Qui può servire da esempio la politica di accompagnamento attuata dal sindaco della città danese di Aarhus. Il cosiddetto *Metodo SSP* si compone di un monitoraggio dei giovani a rischio di radicalizzazione nelle periferie particolarmente interessate dal fenomeno, di un accompagnamento dei genitori con figli radicalizzati o che si stanno radicalizzando, e di un monitoraggio psicologico di chi ritorna dopo aver preso parte a gruppi estremistici.